

DIALOGO SULL'UOMO

A lato alcune delle opere esposte allo spazio Bipielle Arte e il pubblico, sotto il titolo un primo piano di Adriano Rossoni e Ilia Rubini



LA MOSTRA ■ IL MAESTRO BERGAMASCO TORNA NEL LODIGIANO

Viaggio attorno all'uomo con il duo Rossoni-Rubini

Inaugurata sabato negli spazi della Bipielle Arte l'esposizione dei due artisti, che da punti di vista differenti intrecciano speranze e voglia di riscatto

ALDO CASERINI

■ Quanta pittura ai nostri giorni è "impegnata"? Non nel senso di politicamente o polemicamente engagée, ma eticamente impegnata a formulare un'immagine che non sia semplice esercitazione lessicale tecnico-sperimentale, ma espressione di una autentica ricerca di rispecchiamento esteso a tutta l'umanità, non sia perciò solo documento solitario individuale ma manifestazione comunicabile al prossimo, agli altri, al mondo? Forse, una risposta si può estrarre dalla mostra inaugurata sabato a Bipielle Arte da due artisti che affrontano temi umanissimi, psicologici, patetici che riguardano l'uomo e la sua figura, il suo bisogno di speranza e di riscatto, trasmessi in maniera più o meno diretta, più o meno traslata o allusiva. Uno è un maestro bergamasco, già docente a Crema e ora all'Accademia Santa Giulia di Brescia, un narratore "certificato" su una linea classicheggiante, impegnato a dare alle immagini significazioni simboliche ed estensive in chiave filologica; l'altra è una pittrice locale, di derivazione neo-realistica e d'ispirazione vagamente



letteraria, disposta a dare significato a visioni soggettive e interiori. Questi gli stimoli della figuratività che Adriano Rossoni e Ilia Rubini offrono nella mostra allo spazio di via Polenghi Lombardo. L'artista bergamasco è noto per lo stile, gli interessi culturali, il percorso artistico, per essere artefice di una figurazione impegnata di "pensiero". Nel Lodigiano è stato visto più volte negli ultimi anni: a San Cristoforo in una personale sul mito classico e una seconda volta con un telerlo di 14 metri per 6 dedicato alla Risurrezione, mentre una terza presentazione è stata dedicata a Ulisse e ai migranti. I lavori in Bipielle (sanguigne su carta bianca,

con acrilico su tela, matite e conté su fondo grigio, matite e pastelli ad olio ecc.) ribadiscono pertanto un'arte di qualità grafica alta e di senso, che si intreccia in vario modo a narrazioni e a corpi, in cui il visitatore ritrova sentimenti, impulsi ed emozioni e l'artista fa incontrare la ragione (la filosofia) e il quotidiano (il momento, il batter d'occhio, la poesia), e, più spesso, la memoria, la storia.

Diversi quelli della Rubini, che vanno incontro più a un gusto di recupero letterario giostrato in chiave realistica, a cui è concessa qualche tentazione esibitiva. Si tratta di lavori in cui è prevalente un senso visivamente monocorde. Gli oli più impegnativi nascono da una lettura della vita in cui convergono richiami a certo figurativo "impegnato", intrappolano espressioni e sensibilità nel monocromatismo. La poetica e la pittura non convergono nelle declinazioni con quelle di Rossoni, sono espressivamente e suggestivamente diverse, ma non si disturbano. La Rubini è più posizionata nel dare valore a verità soggettive, a creare sottili e misteriosi contrappunti attraverso i simboli.

LUCI E OMBRE

Ilia Rubini e Adriano Rossoni

Lodi, Spazio Bipielle Arte.
Dal 16 gennaio al 7 febbraio. Orari:
da martedì a venerdì 16-19; sabato
e domenica 10-13 e 16-19.